

PRG: E' "SOSTENIBILE" LA VARIANTE PROPOSTA DALL'AMMINISTRAZIONE ?

Quinta puntata

A Bruxelles, grazie all'ONU, è stato approvato da oltre 100 Paesi il documento sulle politiche ambientali destinato ai governanti dei 5 continenti, perché adottino misure urgenti per frenare i cambiamenti climatici planetari e per fronteggiarne l'impatto sull'ambiente.

Nei Paesi mediterranei, senza drastiche misure correttive, nel giro di pochi decenni, sulla base di evidenze scientifiche, si prevedono: aumento della temperatura, innalzamento dei mari, erosione delle coste con rimodellamento dei profili delle città costiere, aumento della siccità e della desertificazione, diminuzione della produzione agricola, riduzione della biodiversità, eventi meteorologici estremi e sempre più frequenti.

Come tutti sanno, esiste una reciproca interdipendenza fra le problematiche globali e l'uso locale del territorio. Per questo i governi a tutti i livelli, anche locali, hanno compiti doverosi per contrastare i minacciosi mutamenti climatici.

Quale occasione migliore della variante al PRG per mettere a frutto tale consapevolezza?

Manca completamente, invece, la **"concezione della città sostenibile e vivibile"**, la sola in grado di guidare, con scelte coerenti, la crescita urbana secondo i criteri più innovativi e necessari.

Anzi, non si rintraccia nessuna continuità neppure con la "filosofia della città a misura d'uomo" del PRG del '72.

Rispetto alle "bombe ad orologeria" evidenziate nella puntata scorsa, le vie da percorrere ci sembrano ben altre. Schematicamente:

- Analisi approfondita dei bisogni urbanistici con accurata stima del fabbisogno edilizio vero e degli standard urbanistici di isolato, di quartiere, di città.
- Recepimento della legge regionale sui rischi idrogeologici (PAI)
- Rispetto delle bellezze naturali e storico-culturali, delle peculiarità paesaggistiche e delle vocazioni del nostro territorio (arenile, collina, Centro Storico, campagna), definendo le invarianti del nostro territorio. Il profilo collinare andrebbe salvaguardato al pari di quello litoraneo. Gli scorci panoramici, verso il mare e verso la collina andrebbero garantiti. Accanto alle "vie del mare" andrebbero individuate le "vie della collina" invertendo la tendenza attuale a ostruire gli assi visivi panoramici.
- Riduzione del consumo di suolo, legandolo a necessità vere. Il rapporto Brundtland (ONU 1987) definisce così, lo sviluppo sostenibile: *"La capacità di assicurare il soddisfacimento dei bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i loro bisogni"*. Sulla base degli scarsi bisogni attuali andrebbe mantenuta, per il futuro, una riserva di aree naturali, anche in ambito urbano (a nord di Via Montello, ad esempio).
- Salvaguardia della campagna per la promozione dell'agricoltura biologica.
- Tutela della collina applicando il PAI, apponendo un vincolo ricognitivo di tipo ambientale-paesistico e consentendo l'attività agricola.
- Uso corretto dell'arenile.
- Creazione di nuova residenza con un ritorno sapiente sul costruito degradato e sottoutilizzato (ad esempio le aree a ridosso della parte nord di Via Trieste o della stazione), sulle aree industriali urbane dismesse (ex Sadam, ADS, FOMA, ex Olearia) e sul Centro Storico.
- Rilancio del Centro Storico puntando al pieno e contestuale utilizzo delle abitazioni esistenti. Occorrerebbe un incisivo piano urbanistico, economico, culturale e finanziario con forti incentivi (contributi, mutui a tassi bassi, eliminazione dell'ICI e di altri tributi etc.) alla corretta ristrutturazione per favorire la nuova residenza (anche universitaria) e la riapertura di botteghe artigiane, d'arte e di negozi in grado di realizzare un "centro commerciale naturale" del Paese. E poi: individuazione di strategici parcheggi limitrofi per liberare il

centro storico dal traffico; conferma dei previsti parchi pubblici circostanti; destinazione a nuovo belvedere dell'area alla fine di Viale dello Splendore.

- Sviluppo edilizio armonioso con rispetto dell'ambiente, del paesaggio e dei parametri della qualità urbana, realizzando quartieri ecologici e vivibili. Cioè: bioedilizia con scelte sostenibili per l'energia e per l'acqua; densità abitativa ottimale (prevedendo anche tipologie edilizie a bassa densità); strade ampie con marciapiedi e alberi (Viale Orsini o Viale dello Splendore non sono belle per questo?); piazze e parchi urbani; giardini e campi da gioco di isolato; piste ciclabili e percorsi pedonali; spazi per la cultura e lo sport. Tutti sanno, ormai, che la cessione di aree al Comune, quando si costruisce, serve proprio per realizzare quanto elencato. Non è, quindi, una scelta dettata dalla "cattiveria" degli amministratori, ma dall'intento di far risultare gradevoli e vivibili i nuovi insediamenti edilizi. Tutto ciò significa centralità degli standard urbanistici (previsti dalla legislazione nazionale), da incrementare oltre il minimo di legge e non ridurre, come si tende a fare attualmente.
- Studio approfondito della viabilità e della mobilità per individuare le scelte più idonee alla riduzione dei gas serra: ampie pedonalizzazioni, rete diffusa di piste ciclabili, scala mobile tra Lido e Paese, eliminazione della prevista strada carrabile pedecollinare da via Matteotti verso il Mercato Coperto e conferma della pista ciclabile pedecollinare a nord di Via Montello, forte promozione del trasporto pubblico, scoraggiamento del traffico extraurbano che attraversa la nostra città (da Via Per Mosciano e da Via Cupa per Via del Popolo-Via Acquaviva-Via Montello e Lungomari).
- Nuove aree per artigianato ed industria vicino al casello autostradale, promuovendone l'appetibilità (per la loro strategica ubicazione) sul mercato nazionale ed evitando di "sciuparle" con l'insediamento di megacentri commerciali periferici.
- Favorire "centri commerciali naturali" per sostenere la vendita cittadina al dettaglio preservando il tessuto sociale delle aree urbane centrali.
- Previsione di: parchi urbani, anche tematici; area per Teatro-auditorium; arena estiva per lo spettacolo dal vivo nel Chico Mendez; "Zone umide" presso le foci del Tordino e del Salinello; fascia di pineta in prima fila ovunque possibile sul lungomare nord.

Le sfaccettature e le implicazioni dell'urbanistica, come è evidente, sono innumerevoli; il buongoverno del territorio non si può ridurre, quindi, ad una mera concessione di permessi a costruire. Si costruisca senz'altro, ma **"quello che serve, nei posti giusti e facendolo bene"**: i Piani Regolatori servono a questo. **Amministratori e imprenditori dovrebbero sapere che lo sviluppo costituisce reale progresso solo se cresce anche il bene comune, che, come si sa, sta molto a cuore ai cittadini.**

Giulianova 30.05.07

IL CITTADINO GOVERNANTE
Associazione di cultura politica